

CULTURA E SPETTACOLI

Bologna

«In Dylan Dog le mie paure» I sogni di Barbara Baraldi

Prima sceneggiatrice e oggi curatrice della collana per l'editore Bonelli. Oggi sarà premiata con la Targa Volponi. «Da piccola ero 'quella strana'»

di **Benedetta Cucci**

Una ragazza timida della provincia modenese che grazie alla lettura e anche a Dylan Dog ha rimodellato la sua vita. Diventando scrittrice, poi sceneggiatrice per la Bonelli e infine, la scorsa primavera, curatrice dell'Indagatore dell'incubo: un sogno che diviene realtà. **Barbara Baraldi**, classe 1975, da Mirandola alle tavole cult di **Dylan Dog**, grazie al cuore e alla perseveranza, viene premiata dalla Casa dei Pensieri con la Targa Volponi.



Barbara Baraldi

immaginario e non ci potevo credere».

Che ragazzina era?

«Mi sono sempre sentita diversa, ero quella considerata strana. Leggevo tantissimo, i miei amici erano i libri, abitavo nell'ultima casa a sinistra del paese con nove gatti neri, figli di una randaglia, due cani, e soffrivo di timidezza cronica. Quando ho trovato Dylan Dog, oltre all'immaginario horror, ho trovato anche riferimenti musicali che sentivo miei, come in **Orrore Nero** con '666 the Number of the Beast' degli **Iron Maiden**... Ho sempre ascoltato la musica alternativa, dal dark al punk al metal e fino alla new wave».

Poteva specchiarsi in Dylan?

«Sì, mi piaceva anche che fosse un fumetto psicoanalitico e mi aiutava a guardarmi dentro, af-

frontando l'ansia esistenziale. Io mi sentivo sbagliata, in Dylan non c'era nulla di sbagliato e i mostri erano creature che venivano spesso incolpate e giudicate per l'aspetto. **Tiziano Scavi** parlava già di diversità in tempi non sospetti».

Com'è arrivata a scrivere la sua prima storia per Bonelli?

«Ho sempre raccontato storie di mistero, anche ai miei fratellini per tenerli buoni. A scuola vincevo sempre, coi miei temi, i librettini di risparmio dell'Avis con 100.000 lire. Poi ho esordito nel 2006 con il mio primo romanzo e successivamente ho iniziato a mandare i miei soggetti a Dylan Dog, ma venivano sempre bocciati».

Perché?

«Perché cercavo solo di sorprenderli tentando di creare il mostro che non era ancora stato fatto. Insomma usavo troppo la razionalità e invece serviva più cuore. Per scrivere Dylan devi avere il coraggio di portare qualcosa di tuo, una paura, una debolezza. E nella mia prima storia del 2012, *'Il bottone di madreperla'* ho in effetti portato un mio amuleto segreto, un bottone di madreperla della mia collezione: perché il bottone significa tenere insieme, cucirli per gli altri è segno d'amore. I bottoni sono schegge di luna e io ne tenevo una in tasca che toccavo quando ero in ansia».



La Strada del Jazz

Gianluca Guidi, sound di stelle

Cresciuto con la musica in casa, grazie alla passione per il jazz del papà **Johnny Dorelli** e della mamma **Lauretta Masiero**, **Gianluca Guidi**, attore e cantante, è ospite della **Strada del Jazz**. Sarà lui a scoprire oggi alle 17 la stella dedicata a **Bill Evans** in via Orefici e a esibirsi alle 21.30 in un omaggio a **Frank Sinatra**.

Guidi, inevitabile che la sua formazione musicale fosse fortemente influenzata dal jazz.

«Il grande jazz, la cultura musicale afroamericana sono stati la colonna sonora della mia infanzia e della mia adolescenza. Papà era un appassionato e ha contribuito a divulgare in Italia il lavoro di artisti come **Cole Porter**. Ma alla mamma piaceva il jazz più intellettuale, meno emotivo di quello che ascoltava papà. Lei era una fan soprattutto del **Modern Jazz Quartet**».

Il primo disco che ha ascoltato in casa?

«Avevamo una collezione ricchissima. Ricordo che le prime emozioni profonde arrivarono con l'ascolto di una musicassetta di **Oscar Peterson** con alcuni

standard del blues. Io studiavo già pianoforte, ma ero orientato verso la classica. Quella musica così esuberante, tribale, rigorosa e rivoluzionaria, mi fece cambiare per sempre direzione». **Quali altri artisti hanno contribuito a definire il suo suono?**

«Tantissimi, come tante sono le 'strade' del jazz alle quali la manifestazione bolognese rende omaggio. Dopo **Peterson** arrivò **Count Basie**, dopo le piccole formazioni gli arrangiamenti per orchestra, dopo lo swing gli arrangiamenti ai confini del pop di **Burt Bacharach** e poi le voci».

Su tutte, quella di Frank Sinatra.

«Sinatra è stato, sin dall'inizio, il mio riferimento obbligato come cantante. Sono state illuminanti le opere che hanno visto insieme **Frank Sinatra** e il direttore d'orchestra e arrangiatore **Quincy Jones**. Lo spettacolo che farò stasera nasce proprio da quelle suggestioni».

Non solo un concerto?

«No, è immaginato come un viaggio sentimentale nella vita e nell'arte del grande cantante. Eseguirò alcuni tra i suoi classici, alternando con storie della sua esistenza: per ricostruire un'epoca irripetibile per la musica universale, non solo per il jazz».

Il suo rapporto con la musica passa anche da Sanremo, dove si è esibito anche Louis Armstrong.

«Sono stato a Sanremo nel 1989 e nel 1990, sempre con canzoni con la musica scritta da un compositore straordinario come **Augusto Martelli**. Alla seconda partecipazione ho compreso che il mondo della musica pop avrebbe potuto benissimo fare a meno di me. E mi sono rifugiato definitivamente nel jazz».

Pierfrancesco Pacoda

center
COLOREFFE
Pitture, Vernici e Decorazioni
cartongesso per edilizia



RIVENDITORE AUTORIZZATO
MaxMeyer
Viero



DAL 1976 UN PUNTO DI RIFERIMENTO NEL TERRITORIO
PER LA DISTRIBUZIONE DI FINITURE PER L'EDILIZIA LEGGERA

RIVESTIMENTI, DECORAZIONI, ISOLAMENTO TERMO ACUSTICO, CAPPOTTI E CARTONGESSI

PUNTO VENDITA MOLINELLA - Via Podgora, 11/13 - Tel. 051.881697 - PUNTO VENDITA BOLOGNA - Via Antonio Cavalieri Ducati, 5/A - Tel. 051.250007
www.centercoloreffe.it - info@centercoloreffe.it